

Caro Gates, la smetta di blaterare sul clima Ne dice una giusta come l'orologio rotto

Nella sua lettera, oltre a scrivere cose già note da 25 anni, compie diversi errori su energia e meteo. E la gente l'ascolta

di FRANCO BATTAGLIA



■ Caro Bill Gates, dopo aver letto con attenzione la sua lettera - *Tre solide verità sul clima: ecco cosa vorrei che tutti alla Cop30 sappiano* - che, a quanto pare, ha avuto molta risonanza nel mondo, ho deciso di scriverle questa mia. Decisione che ha una ragione precisa nelle seguenti sue parole, tanto importanti che le riporto in originale: «*From the standpoint of improving lives using more energy is a good thing*».

Deve ora sapere che già 25 anni fa (e poi negli anni successivi) io scrivevo proprio queste parole. Più precisamente, nel commentare chi, come lei, già da allora e per molti lustri successivi, ha invocato, come cosa buona e giusta di ogni politica energetica, il perseguire l'efficienza energetica e il risparmio energetico, io facevo sommessamente notare che mentre perseguire l'efficienza energetica è un'ottima cosa, perseguire il risparmio energetico è una cosa cretina. E lo è per due ragioni. Primo, perché il risparmio è in contrasto con l'efficienza: una maggiore efficienza nella disponibilità di un bene comporta, inevitabilmente, un maggiore uso di quel bene; cosa che vale anche con l'energia. Non voglio spendere altre parole su questo: la lascio da solo a rifletterci su. La seconda ragione è proprio quella delle sue parole, che per 25 anni dalla mia penna sono uscite così: «più energia usiamo, maggiore è il nostro benessere». Insomma, chi ci dice di risparmiare energia ci chiede, di fatto, di star peggio. I più cretini di costoro usavano dire: «la prima fonte d'energia è il risparmio».

Ora, lei ha compiuto 70 anni pochi giorni fa, mentre io ne ho 71: siamo quasi coetanei, con la differenza che lei ha capito solo ora le cose che io dicevo 25 anni fa. Naturalmente non crederà che io stia qui a scriverle giusto per farle sapere di essere stato più veloce di lei. No. Io le scrivo perché leggendo il resto della sua lettera vedo che lei non ha capito niente. E, d'altra parte, in un mondo che ha la forte tendenza a confondere l'aver con l'essere, mentre io sono un nessuno che può ben meritare di essere ignorato, lei è una persona sufficientemente importante da meritare ascolto.

avrà la pazienza di leggermi, vengo a informarla di alcune delle sciocchezze che lei ha scritto (non tutte perché non ho a disposizione lo spazio necessario). È vero che nel corso della lettera lei ha scritto che «è un grosso errore credere che ci sia una crisi climatica che porti alla distruzione dell'umanità e credere che non ci sia nulla di più importante di ridurre la temperatura globale», ma è anche vero che nel corso della stessa lettera lei ha sostanzialmente detto anche il contrario. Ecco qui.

«Il cambiamento climatico è una questione seria, e dobbiamo continuare a sostenere l'obiettivo delle zero emissioni». No, Mr. Gates. Il cambiamento climatico non è più serio del susseguirsi del giorno e della notte e non c'è nulla che noi si possa fare per evitarlo. E, comunque, raggiungere l'obiettivo delle zero emissioni non avrà alcun impatto sul cambiamento climatico. Cioiché, quando lei ci garantisce che «sarà l'innovazione che ci consentirà di ridurre le emissioni», non rende sufficiente giustizia ai meriti dell'innovazione, giacché nessun merito viene dalla riduzione delle emissioni di CO₂.

Il traguardo zero emissioni non avrà effetto sull'atmosfera

«Il cambiamento climatico farà più male ai poveri che a chiunque altro»: ecco una frase detta male, perché il cambiamento climatico - che comunque è inevitabile - potrebbe anche essere un cambiamento in meglio. Probabilmente, più che prendersela col clima che cambia, lei intende prendersela con gli eventi meteorologici sgraditi, e allora, sì. Ma ciò vale per qualunque cosa sgradita - guerre, malattie, terremoti... - capitati all'umanità: i più poveri sono quelli che più ne soffrono perché hanno meno mezzi per affrontare quella cosa sgradita. Senonché, gli eventi climatici severi nulla hanno a che fare con le emissioni di CO₂ e perseguire queste riduzioni, addirittura le zero-emissioni, è un esercizio futile che distrae risorse dalle vere emergenze. Potrei citare centinaia di esempi che nulla possono avere a che fare con la CO₂, ma detto il vicepresidente dell'

Brasile, Asia e Africa siccità tanto severe da far morire per fame di oltre 20 milioni di persone.

«Chiamatemi pure ipocrita, vista la mia ampia e profonda impronta di carbonio (che però io compenso pagando i crediti di carbonio)», ma voglio essere chiaro: il cambiamento climatico è un problema molto importante e deve essere risolto. Qui lei si sente senza motivo in colpa in ragione del suo elevato tenore di benessere: ebbene, non lo sia. Lei è ricco, ed è normale che usi la ricchezza per massimizzare il suo benessere; e se lei sta bene non significa necessariamente che perciò qualcun altro stia male; o, viceversa, che se lei cominciasse a soffrire, allora qualcun altro starà meglio. Che razza di idee le passano per la mente! Invece un po' d'ipocrisia c'è quando pensa di salvarsi pagando i suoi crediti di carbonio. Sia chiaro: non deve salvarsi da niente, è lei che ne è convinto. Epperò, pagando i crediti di carbonio lei non allevia il malessere di nessun povero, né migliora il clima. Quei soldi vanno nelle tasche di chi vende soluzioni per un problema che non esiste e che, comunque, non sono soluzioni: nessun povero ne beneficia.

Ogni decimo di grado in più che riusciremo ad evitare sarà di enorme beneficio perché un clima stabile ci aiuta a migliorare la vita della gente». Non crederà a questa quadrupla sciocchezza, Mr. Gates. Primo, decimi di grado non hanno alcuna rilevanza sulla stabilità del clima. Secondo, non si capisce perché sarebbero rilevanti in peggio se sono decimi di gradi in più, e rilevanti in meglio se fossero decimi di gradi in meno. Terzo, perché mai la variazione di alcuni decimi di grado dovrebbe



PARAGURU Bill Gates, il filantropo che ha così a cuore l'uomo da anteporgli l'ambiente

[Ansa]

garantire un clima più stabile? Quarto: cosa significa «stabile»? Per il pianeta, sequenze di quel che noi umani chiamiamo belle giornate serene di sole non sono né più né meno stabili di quel che chiamiamo brutte giornate di temporale. Bello e brutto sono antropomorfizzazioni di dinamiche planetarie cui nulla cale dell'umanità.

«Per farla breve, il cambiamento climatico, le malattie e la povertà sono i nostri maggiori problemi». Ancora una volta, no. Mescolare due cose vere con una falsa per far sembrare vera anche questa è un trucco infantile. Il cambiamento climatico non è un problema, ma un fatto ineluttabile del pianeta. Come i terremoti, con la differenza che questi sono in ogni caso una disgrazia per noi, mentre il cambiamento climatico può anche essere benefico. Se invece con cambiamento climatico lei in-

tende «eventi meteorologici a noi sgraditi», allora, sì, dobbiamo da essi proteggerci e saperli affrontare quando arrivano, esattamente come dovremmo fare al cospetto dei terremoti. Ma proprosi di cambiare la temperatura di qualche decimo di grado non ha alcun effetto su quegli even-

Lei è un po' ipocrita quando pensa di salvarsi pagando i crediti di carbonio

ti, e proporsi di non emettere CO₂ non ha alcun effetto sulla temperatura. Mettiamola così: supponga per un attimo che l'intera umanità sparisca dalla faccia della Terra; crede veramente che non ci saranno più tifoni, uragani, trombe d'aria, siccità, alluvioni?

«Dieci anni fa l'Agenzia internazionale per l'energia prevedeva che nel 2040 il mondo avrebbe emesso 50 mila megatonnellate di CO₂, ma oggi la previsione è scesa a 30 mila Mt. Leggete di nuovo: abbiamo tagliato le previsioni del 40%!». Ora, Mr. Gates, si rende conto di cosa sta gioendo? Lei sta gioendo che le «previsioni» sono migliori. O lei è estremamente ingenuo, o non so cosa pensare: perché la realtà - la cruda realtà - è che a dispetto dei propositi di riduzione delle emissioni, queste sono invece aumentate, e oggi sono il 60% in più che nel 1990. Sì, gioisco. Ma lei non so di

matico sarà peggiore del previsto, perché abbiamo bisogno di accelerare la transizione energetica». Ahi, ahi, caro Bill, qui la fa fuori dal vaso, perché quel che lei sta dicendo è esattamente quel che sospettiamo da 30 anni: ciò che muove tutta la narrazione è la volontà di implementare la transizione energetica, e lo fa adducendo come motivazione il cambiamento climatico. Tanto peggio questo, tanto più facile farci ingoiare il rospo della transizione energetica.

Nel resto della sua lettera lei indulge come non mai in quel che si chiama *wishful thinking*. Scrive di impianti a fusione nucleare, di acciaio e cemento a emissioni zero, di giacimenti di idrogeno, di cattura e sequestro del carbonio; il tutto, secondo lei, a basso costo. Ma niente di quanto sopra esiste, neanche ad alto costo. Nella sua lettera lei sembra in buona fede, perché riconosce che il benessere riduce il rischio di morire. Ma non è così che dice la cosa; lei dice: «Il benessere riduce il rischio di morire da cambiamenti climatici». No. Il benessere riduce il rischio di morire, punto. Torniamo al pensiero iniziale: il benessere si conquista con energia abbondante, affidabile, a buon mercato. Tutto il contrario di ciò che la sua transizione energetica ha da offrire.

Ho trovato invece apprezzabile l'esortazione finale della sua lettera alla Cop30: «Date priorità alle cose che hanno maggior impatto sul benessere umano: che tutti abbiano

LE ECOFOLLIE DELLA RIBERA

Ma l'Europa tira ancora dritto: «Non cambieremo gli obiettivi»

■ «Ritardare l'azione per il clima o abbassare la nostra ambizione al di sotto della traiettoria richiesta è un invito a sprecare denaro e a perdere opportunità di investimento. È un segno di debolezza e incoerenza, con enormi costi economici e umani», ha detto il vicepresidente dell'

i ministri dell'Ambiente dei Paesi Ue a «sostenere una vera competitività europea: socialmente responsabile e rispettosa dell'ambiente». Oggi i ministri si riuniranno a Bruxelles per definire un accordo sul nuovo obiettivo climatico dell'Ue per il 2040. Un accordo che però